

GUERRA, CHE BUSINESS!



COME L'AMERICA

SI "VENDE" IN ENEMICI



» JEFFREY SACHS

Il mondo è sull'orlo della catastrofe nucleare in gran parte a causa dell'incapacità dei leader politici occidentali di essere schietti sulle cause dell'escalation dei conflitti globali.

L'implacabile narrativa occidentale secondo cui l'Occidente è nobile mentre Russia e Cina sono malvagie è ingenua e straordinariamente pericolosa. È un tentativo di manipolare l'opinione pubblica, non di occuparsi di una diplomazia molto reale e pressante.

La narrativa essenziale dell'Occidente è incorporata nella strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti. L'idea centrale degli Stati Uniti è che Cina e Russia siano nemici implacabili che "tentano di erodere la sicurezza e la prosperità americane". Questi Paesi sono, secondo gli Stati Uniti, "determinati a rendere le economie meno libere e meno eque, a far crescere i loro eserciti e a controllare le informazioni e i dati per reprimere le loro società ed espandere la loro influenza".

L'ironia è che dal 1980 gli Stati Uniti sono stati coinvolti in almeno 15 guerre d'elezione all'estero (Afghanistan, Iraq, Libia, Panama, Serbia, Siria e Yemen solo per citarne alcune), mentre la Cina non è stata in nessuna e solo la Russia in uno (Siria) oltre l'ex Unione Sovietica. Gli Stati Uniti hanno basi militari in 85 Paesi, la Cina in 3 e la Russia in 1 (Siria) oltre l'ex Unione Sovietica.

Il presidente Joe Biden ha promosso questa narrazione, dichiarando che la più grande sfida del nostro tempo è la competizione con le autocrazie, che "cercano di far avanzare il proprio potere, esportare ed espandere la propria influenza in tutto il mondo e giustificare le loro politiche e pratiche repressive come un modo più efficiente per affrontare le sfide di oggi". La strategia di sicurezza degli Stati Uniti non è opera di un singolo presidente, ma dell'*establishment* della sicurezza statunitense, che è ampiamente autonomo e opera dietro un muro di segretezza.

La paura eccessiva di Cina e Russia viene venduta a un pubblico occidentale attraverso la manipolazione dei fatti. Una generazione prima, George W. Bush, Jr. vendette al pubblico l'idea che la più grande minaccia dell'America fosse il fondamentalismo islamico, senza menzionare che era stata la Cia, con l'Arabia Saudita e altri Paesi, a creare, finanziare e schierare i jihadisti in Afghanistan, Siria e altrove per combattere le guerre americane.

Oppure si consideri l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica nel 1980, che è stata dipinta dai media occidentali come un atto di perfidia non provocata. Anni dopo, abbiamo appreso che l'invasione sovietica era stata effettivamente preceduta da un'operazione della Cia progettata per provocare l'invasione sovietica! La stessa disinformazione si è verificata nei confronti della Siria. La stampa occidentale è piena di recriminazioni contro l'assistenza militare di Putin a Bashar al-Assad in Siria a partire dal 2015, senza menzionare che gli Stati Uniti hanno sostenuto il rovesciamento di al-Assad a partire dal 2011, con la Cia che ha finanziato una grande operazione ("Timber Sycamore") per rovesciare Assad anni prima dell'arrivo della Russia.

O più recentemente, quando la presidente della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi è volata incautamente a Taiwan nonostante gli avvertimenti della Cina, nessun ministro degli esteri del G7 ha criticato la provocazione di Pelosi, eppure i ministri del G7 insieme hanno criticato duramente la "reazione eccessiva" della Cina al viaggio di Pelosi.

La narrativa occidentale sulla guerra in Ucraina è che si tratta di un attacco non provocato di Putin nel tentativo di ricreare l'impero russo. Eppure la vera storia inizia con la promessa occidentale al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov che la Nato non si sarebbe allargata a Est, seguita da quattro ondate di ampliamento della Nato: nel 1999, incorporando tre paesi dell'Europa centrale; nel 2004, incorporandone altri 7, anche nel Mar Nero e negli Stati baltici; nel 2008, impegnandosi per l'allargamento in Ucraina e Georgia; e nel 2022, invitando 4 leader dell'Asia-Pacifico alla Nato per prendere di mira la Cina.

Né i media occidentali menzionano il ruolo degli Stati Uniti nel rovesciamento nel 2014 del presidente filo-russo dell'Ucraina Viktor Yanukovich; l'incapacità dei governi di Francia e Germania, garanti dell'accordo di Minsk II, di esercitare pressioni sull'Ucraina affinché adempisse ai propri impegni; i vasti armamenti statunitensi inviati in Ucraina durante le amministrazioni Trump e Biden in vista della guerra; né il rifiuto degli Stati Uniti di negoziare con Putin sull'allargamento della Nato all'Ucraina.

Naturalmente, la Nato dice che è puramente difensivo, quindi Putin non dovrebbe avere nulla da temere. In altre parole, Putin non dovrebbe prestare attenzione alle operazioni della Cia in Afghanistan e in Siria; il bombardamento



Zio Sam L'oliato meccanico del "built up" bellico si ripete nella strategia Usa
FOTO LAPRESSE

Nato della Serbia nel 1999; il rovesciamento da parte della Nato di Moamar Gheddafi nel 2011; l'occupazione Nato dell'Afghanistan per 15 anni; né la "gaffe" di Biden che chiedeva la cacciata di Putin (che ovviamente non era affatto una gaffe); né il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin affermando che l'obiettivo bellico degli Stati Uniti in Ucraina è l'indebolimento della Russia.

Al centro di tutto questo c'è il tentativo degli Stati Uniti di rimanere la potenza egemonica mondiale, aumentando le alleanze militari in tutto il mondo per contenere o sconfiggere Cina e Russia. È un'idea pericolosa, delirante e fuori moda. Gli Stati Uniti hanno solo il 4,2% della popolazione mondiale e ora solo il 16% del PIL mondiale (misurato ai prezzi internazionali). In effetti, il Pil combinato del G7 è ora inferiore a quello dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), mentre la popolazione del G7 è solo il 6% del mondo rispetto al 41% dei Brics.

C'è un solo Paese la cui fantasia autodichiarata è quella di essere la potenza dominante del mondo: gli Stati Uniti. È passato il tempo che gli Usa riconoscessero le vere fonti di sicurezza: la coesione sociale interna e la cooperazione responsabile con il resto del mondo, piuttosto che l'illusione dell'egemonia. Con una politica estera così rivista, gli Stati Uniti e i loro alleati eviterebbero la guerra con Cina e Russia e consentirebbero al mondo di affrontare la sua miriade di crisi ambientali, energetiche, alimentari e sociali.

Soprattutto, in questo momento di estremo pericolo, i leader europei dovrebbero perseguire la vera fonte della sicurezza europea: non l'egemonia statunitense, ma accordi di sicurezza europei che rispettino i legittimi interessi di sicurezza di tutte le nazioni europee, inclusa sicuramente l'Ucraina, ma anche della

Russia, che continua a resistere all'allargamento della Nato nel Mar Nero. L'Europa dovrebbe riflettere sul fatto che il mancato ampliamento della Nato e l'attuazione degli accordi di Minsk II avrebbero evitato questa terribile guerra in Ucraina. In questa fase, è la diplomazia non l'escalation militare, la vera via verso la sicurezza europea e globale.

© www.commondreams.org/

PENSIERO CRITICO E FONTE INTERNO
IL PROFESSOR
Jeffrey Sachs, economista e saggista originario di una famiglia ebraica di Detroit, ha iniziato a insegnare ad Harvard a 28 anni. I suoi saggi spaziano dalla "fine della povertà" all'analisi della globalizzazione; è stato consulente di Paesi dell'Est Europa nel periodo di passaggio dal socialismo all'economia di mercato

PRATICA CONSOLIDATA Decine di conflitti, basi militari in giro per il mondo, e una narrazione bellica che di volta in volta inquadra un avversario (lotta al terrorismo, ecc.) e ne fa il "male" del momento